

Burning - L'amore brucia - D3854

di Lee Chang-dong - Giappone/Corea del Sud, 2018, 148'
A 8 anni da Poetry Lee Chang-dong rompe il silenzio artistico e porta sullo schermo Granai incendiati di Murakami contenuto nella raccolta *Lelefante scomparso e altri racconti*. L'idea alla base del breve (poco più di 20 pagine) racconto di Murakami esplode tra le mani di Lee Chang-dong, anche sceneggiatore: tutto il secondo tempo, il più visionario, si emancipa dalla penna dello scrittore ed è frutto dell'immaginazione del regista. Presentato in concorso al Festival di Cannes dove riceve il plauso pressoché unanime della critica. Mentre sta facendo una consegna, il giovane Jong-soo ritrova una coetanea che non vedeva da diversi anni, Hae-mi. I due si frequentano brevemente, prima che lei parta per l'Africa per qualche tempo. Al suo ritorno, però, non è da sola: quando Jong-soo arriva in aeroporto per portarla a casa, la trova in compagnia di Ben, un misterioso amico conosciuto durante il viaggio.

Parasite - D3865

di Bong Joon-ho - Corea del Sud, 2019, 132'
Classismo, rivalsa sociale, commedia nera dosati nella misura perfetta, immersi in un set design impeccabile danno vita alla ricetta perfetta per far esplodere in un film non più elitario, di genere o di nicchia, bensì accessibile a tutti i temi accumulati, repressi e proposti per 20 - ma forse anche 60 - anni nel Cinema di un Paese che ha trovato la chiave adatta a raggiungere il mondo intero.

A Seoul una famiglia vive in uno squallido seminterrato e deve lottare ogni giorno per soddisfare i propri bisogni primari. Per loro si apre uno spiraglio di speranza quando il figlio maggiore Ki-woo ha la possibilità di essere assunto da una ragazza, Ki-jung, erede di una famiglia molto abbiente, per darle ripetizioni in vista di un esame. Lui si adopererà per volgere questa situazione a suo vantaggio, ma la situazione prenderà delle pieghe impreviste.



Sentieri Underground

#39

L'ascesa al successo internazionale del cinema sudcoreano degli anni 2000



"Dubito che [*Parasite*] possa essere capito al 100% dal pubblico straniero. *Parasite* è pieno di dettagli e sfumature che sono specifiche per i coreani." Così dichiarava Bong Joon-ho a Variety il 19 aprile 2019, circa un mese prima della première a Cannes. Da lì a un mese il film avrebbe vinto la palma d'Oro. Da lì a un anno il film avrebbe vinto l'Oscar al miglior film.

La vittoria della statuetta come miglior film alla cerimonia di premiazione degli Academy Awards del 2020 è una vittoria storica. *Parasite*, già vincitore a Cannes nel 2019 della Palma d'Oro e vincitore di altre 3 statuette agli Academy Awards (rispettivamente per miglior film internazionale, miglior sceneggiatura e miglior regia) è il primo film della storia non in lingua inglese a riuscire nell'impresa.

Parasite è un esempio mirabile di come un cinema dichiaratamente e marcatamente localizzato possa partire dal particolare e raggiungere l'universale. Ma l'attenzione dell'occhio mondiale sul cinema sudcoreano è un percorso lungo che si stratifica nel corso di tutti gli anni 2000.

Di culto, osannato in tutto il mondo, il cinema sudcoreano degli anni 2000 - i cui temi portanti sono riassumibili macroscopicamente in vendetta, stratificazione sociale e repressione politica, spesso messi in scena attraverso una ricerca estetica propensa al for-

malismo - ha una lunga ascesa fortemente promossa dai festival internazionali che, fungendo da cassa di risonanza, hanno catalizzato l'attenzione internazionale su registi diventati successivamente di culto.

Il cinema sudcoreano, quello internazionalmente gradito e riconosciuto, si fonda infatti principalmente su un numero circoscritto di autori, gli stessi che tengono alto lo standard ancora oggi: emblematico in tal senso risulta proprio l'anno 2000 che vide l'esordio alla regia di due registi fondamentali per il cinema sudcoreano, Bong Joon-ho e Park Chan-wook, rispettivamente con *Barking Dogs Never Bite* e *Joint Security Area* (entrambi inediti in Italia), mentre Lee Chang-dong scosse la memoria del Paese con il suo *Memento* politico *Peppermint Candy* (anch'esso, purtroppo, inedito in Italia) e Kim Ki-duk si fece notare alla Mostra del Cinema di Venezia con *L'isola*.

Erede della prima età d'oro del cinema sudcoreano - che si sviluppò tra la fine degli anni '50 e gli anni '60, prima di subire un drammatica battuta d'arresto, vittima del clima politico ostile di forte censura che a partire dagli anni '70 ne inibì drasticamente la libertà artistica e promosse al contrario un cinema di propaganda - parte da qui la seconda età d'oro del cinema sudcoreano. Andiamo ad esplorare le tappe fondamentali che ne hanno decretato la scalata al successo internazionale culminata con il trionfo globale di *Parasite*.

Old Boy - D2517b, P0800

di Park Chan-wook - Corea del Sud, 2003, 116'

Il capitolo centrale della "trilogia della vendetta" di Park Chan-wook, vincitore al 57° Festival di Cannes del Gran Premio Speciale della Giuria presieduta da Quentin Tarantino che lo definì "Il film che avrei voluto fare". Oh Dae-su viene rapito e segregato per quindici anni in una prigione privata che mette a dura prova la sua sanità mentale e fisica. Liberato senza un apparente motivo dai suoi misteriosi aguzzini, si mette alla disperata ricerca di chi l'ha incarcerato al solo scopo di attuare una spietata vendetta. Si troverà coinvolto in un inaspettato piano diabolico.

Dello stesso regista

Mr. Vendetta - D2517A e P0954

Lady Vendetta - D2517C

Three... Extremes [Episodio: Cut] - D3880

Memorie di un assassino - D2065, D3872

di Bong Joon-ho - Corea del Sud, 2003, 132'

Il primo capolavoro di Bong Joon-ho, distribuito in Italia direttamente in home video nel 2007 e in sala appena nel 2020 a seguito della vittoria dell'Oscar di *Parasite*, è uno dei più importanti neo-noir degli anni 2000. Decisivo anche per il cinema americano: vedere per confronto *Zodiac* di David Fincher (2007) P3124 1986. Park Doo-Man, detective di un piccolo paesino affiancato da un collega di Seul Seo Tae- Yoon, sta indagando sulla morte e lo stupro di una ragazza. I casi inizieranno a susseguirsi, in una spirale di violenza difficile da fermare.

Dello stesso regista

Madre - D3918

Two Sisters - P0658

di Kim Ji-woon - Corea del Sud, 2003, 115'

Storia di fantasmi dalla forte componente melodrammatica e di grande eleganza formale, immerso nelle atmosfere tipiche dell'horror asiatico, è diventato fin da subito film di culto con enorme successo di pubblico. Dopo essere state in una clinica psichiatrica, So-mi e Soo-yeon tornano a casa dal padre: quest'ultimo vive con una nuova compagna con la quale instaureranno un rapporto conflittuale. Sullo sfondo, una presenza ignota infesta l'abitazione.

Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera

- P0431a, D0441, D2625a, D2560

di Kim Ki-duk - Corea del Sud, 2003, 103'

Kim Ki-duk è un regista estremamente prolifico che, dopo una carriera da pittore, si è avvicinato progressivamente al mondo del cinema debuttando alla regia all'età di 36 anni. *Primavera, estate, autunno, inverno...* e *ancora primavera*, probabilmente il suo capolavoro, è il primo di tre film consecutivi, insieme a *La samaritana* e *Ferro 3 - La casa vuota*, ad esser stati presentati a tre festival internazionali in poco più di un anno consacrando Kim Ki-duk a regista di culto. Presentato in concorso al Festival di Locarno.

In un eremo buddista al centro di un lago isolato, un anziano maestro accoglie un giovane discepolo. Attraverso le quattro stagioni si dipana l'arco esistenziale del novizio: dalla fanciullezza all'età adulta, dall'incoscienza alla piena consapevolezza di sé. Fino a una nuova primavera, simbolo del successivo e ciclico passaggio di consegne.

La samaritana - P0431d, D2625c

di Kim Ki-duk - Corea del Sud, 2004, 95'

In concorso al Festival di Berlino dove ha vinto l'Orso d'Argento per la miglior regia. Jae-young e Yeo-jin sono due studentesse amiche per la pelle con un sogno: visitare l'Europa. Per accumulare i soldi necessari per il viaggio escogitano un piano: Jae-young si prostituisce, mentre Yeo-jin procura i clienti e gestisce gli appuntamenti. Un giorno però, a causa di una retata della polizia, qualcosa va storto.

Ferro 3 - La casa vuota

- P0431b, D0464, D2625B

di Kim Ki-duk - Corea del Sud, 2004, 88'

In concorso al Festival di Venezia dove ha vinto il Leone d'Argento per la miglior regia. Tae-suk è un giovane dalla faccia pulita che in apparenza svolge una semplice attività di volantinaggio. In realtà ama frequentare le "case vuote", ovvero le abitazioni momentaneamente libere, prendendone possesso come se ne fosse il proprietario. Un giorno la sua bizzarra passione viene notata da Sun-hwa, donna impaurita che osserva il ragazzo mentre si aggira indisturbato in casa sua.

Bittersweet Life - P1307

di Kim Ji-woon - Corea del Sud, 2005, 118'

Forte delle influenze di Jean-Pierre Melville e John Woo, uno dei noir d'azione formalmente più ricercati del nuovo millennio. Presentato in concorso al 58° Festival di Cannes. Vice del boss mafioso Kang e manager di un albergo, Sun-Woo si invaghisce della fidanzata del suo capo mentre, sotto suo incarico, la segue per scoprire se ha un amante.

Dello stesso regista

L'impero delle ombre - D3870

The Host - MA083

di Bong Joon-ho - Corea del Sud, 2006, 119'

"Le scorie dell'America generano mostri" sembra dire la scena d'apertura di questa fantascientifica parabola ambientalista erede di *Godzilla* prima di *Cloverfield*. Un mostro marino prende vita dalle acque del fiume Han, che bagna Seul, forse a causa di un'immissione di materiali tossici avvenuta tempo addietro per mano di uno scienziato americano intento a cimentarsi con i propri esperimenti. Non mancherà di seminare quanto più terrore possibile.

Il buono, il matto, il cattivo - D3866

di Kim Ji-woon - Corea del Sud, 2008, 139'

Come Leone con Kurosawa, come Miike con Corbucci, Kim Ji-woon si appropria del western di Sergio Leone girando una sorta di remake de *Il buono, il brutto, il cattivo* ambientato nella Manciuria degli anni '30. È il film di Kim Ji-woon che più ne massimizza pregi e difetti, tra talentuoso regista e abile imitatore. Nella Manciura degli anni '30, un cacciatore di taglie coreano, mandato dalla resistenza anti giapponese, viene inviato alla ricerca della mappa del tesoro sepolto della dinastia Xing, ora in possesso del criminale Manchuria Kid. Si aggiunge all'avventura Yoon Tae-goo, ladruncolo da poco, che ruba la mappa, scappa e agisce per conto suo, inseguito dagli altri due.

Poetry - D3878

di Lee Chang-dong - Corea del Sud, 2010, 139'

Delicato affresco di una donna valso a Lee Chang-dong il premio alla miglior sceneggiatura al 63° Festival di Cannes. Yang Mi-ja è una badante di sessantasei anni, affetta dal morbo di Alzheimer, che vive a Incheon assieme all'indolente nipote Jong-wook. Nonostante la malattia, la donna riesce a frequentare un corso di composizione poetica e ad affrontare le difficoltà con straordinaria positività, anche se il ritrovamento del cadavere di una ragazza sul letto del fiume che attraversa la città metterà a dura prova il suo modo di intendere la vita.

Dello stesso regista

Oasis - D0242

The Housemaid - D3884

di Im Sang-soo - Corea del Sud, 2010. 103'

The Housemaid di Kim Ki-young (1960) - insieme a Obaltan di Yu Hyun-mok dello stesso anno - è generalmente riconosciuto il miglior film dell'età d'oro

del cinema sudcoreano che attraversò la fine degli anni '50 e gli anni '60. Di seminale importanza per l'industria cinematografica del Paese - Bong Joon-ho ne ha esplicato l'influenza nella scrittura e nella struttura di *Parasite*; impossibile non ripensare alla sequenza del quattro mani al pianoforte durante quella analoga di *Stoker* - Im Sang-soo ne ha realizzato un adattamento moderno che parzialmente si discosta dall'originale, dedicando particolare attenzione alla cura formale e calcando l'accento sulla componente erotica, particolarmente esplicita laddove nell'originale, al tempo, non era possibile. Eun-yi, ragazza povera, viene assunta come cameriera e bambinaia da una ricca coppia borghese. Il padrone di casa inizia però a chiederle servizi diversi da quelli per cui era stata ingaggiata e presto, Eun-yi, si ritrova incinta: dovrà difendersi dagli attacchi di una famiglia disposta a tutto pur di salvare le apparenze.

I Saw the Devil - BROV052 (v.o. s/t ing.)

di Kim Ji-woon - Corea del Sud, 2010, 141'

Forte dell'eredità di Park Chan-work è forse il più violento tra i film dedicati al tema della vendetta, il filone più importante del cinema sudcoreano di inizio millennio. Ancora inedito in Italia è disponibile nella versione in lingua originale con sottotitoli in inglese. Joo-yun viene brutalmente assassinata e smembrata da Kyung-chul. Il fidanzato della vittima, Soo-hyun, agente federale della Corea del Sud, cerca la vendetta inseguendo l'assassino.

Pietà - P2990

di Kim Ki-duk - Corea del Sud, 2012, 104'

Il film che ha ottenuto il più alto riconoscimento, in termini di premi, nella carriera di Kim Ki-duk, Pietà porta in scena senza mezzi termini claustrofobia, violenza e squallore, dando voce alla disperazione figlia dell'ingiustizia sociale sentita dal regista ed espressa con veemenza attraverso una messinscena cruda che non rinuncia a una marcata simbologia che ne amplifica la portata. Leone d'Oro a Venezia nell'anno di *The Master*. Gang-do è un trentenne di Seul estremamente silenzioso e violento. Alle dipendenze di uno strozzino, sbriga il lavoro sporco della riscossione dei debiti. Un compito che spesso si trasforma in pestaggi e intimidazioni fisiche, quando gli insolventi non riescono a restituire il denaro. Lentamente, ma inesorabilmente, nella vita di Gang-do si affaccia Mi-seon, donna di mezza età altrettanto misteriosa, che afferma di essere sua madre. Dopo l'iniziale diffidenza, Gang-do comincia a dar credito a Mi-seon, attuando una progressiva trasformazione interiore del suo modo di guardare il mondo.

Dello stesso regista

L'isola - P1285

Indirizzo sconosciuto - D1824

Bad Guy - P0582

L'arco - P0431c D2018 D2625D

Time - P1274 L0046 D1621

Soffio - D2098

Arirang - D2365

Moebius - P2492

Il prigioniero coreano - D3867

In Another Country - D3857

di Hong Sang-soo - Corea del Sud, 2012, 85'

Presentato in concorso al Festival di Cannes *In Another Country* è probabilmente il film più noto, grazie anche alla presenza nel cast di Isabelle Huppert, ed emblematico della filmografia del regista, attento ai cambiamenti dovuti al tempo che passa e agli spostamenti geografici delle persone che osserva con le lunghe panoramiche della sua macchina da presa. Purtroppo la maggior parte della filmografia del regista, nonostante i numerosi riconoscimenti internazionali come il premio alla miglior attrice per *On the Beach at Night Alone* alla 67a Berlinale e il premio per la miglior regia a *The Woman Who Ran* alla 70a Berlinale, è ancora inedita in Italia. Per sfuggire a una situazione di crisi, una giovane ragazza coreana scrive tre storie, tutte ambientate nella cittadina balneare dove vive, con gli stessi personaggi e con protagonista una donna straniera che entra in contatto con la realtà del luogo.

Dello stesso regista

La collina della libertà - D3877

I TRE DEBUTTI IN LINGUA INGLESE

Il 2013 per il cinema sudcoreano rappresenta un anno particolare in quanto vede il debutto in lingua inglese di tre dei suoi più rinomati registi.

Snowpiercer - P2875

di Bong Joon-ho - Corea del Sud, USA, 2013, 126'

Adattamento della graphic novel francese *Le Transperceneige*, il debutto cinematografico in lingua inglese per Bong Joon-ho è uno dei più importanti esempi di cinema di fantascienza degli anni '10 del 2000. Composto da cast internazionale, girato a Praga, post-prodotto in Corea del Sud, con un budget di 38,2 milioni di dollari - a produrre c'è, tra gli altri, Park Chan-wook - è la produzione coreana più costosa di sempre. Degli agenti chimici, dispersi nell'aria per combattere l'effetto serra, hanno fatto sprofondare la terra in una nuova Era glaciale. Nel pianeta, divenuto inabitabile e insospitale, è ormai rimasto soltanto un treno che solca i binari senza possedere una destinazione, strutturato come una piramide sociale: i più poveri stipati nelle ultime carrozze; i più ricchi nei lussuosi vagoni anteriori.

Stoker - D3868

di Park Chan-work - USA, UK, 2013, 99'

Scritto da Wentworth Miller - attore noto principalmente per aver interpretato il ruolo di Michael Scofield nella serie Prison Break - è un omaggio hitchcockiano che richiama molto da vicino *L'ombra del dubbio*. Da antologia la sequenza del quattro mani al pianoforte. Dopo la morte del padre, la diciottenne India Stoker rimane a vivere da sola con la madre Evelyn. La ragazza, ben presto, inizia a essere turbata dal crescente legame affettivo tra quest'ultima e l'ambiguo zio paterno Charlie, il quale ha molto da nascondere.

The Last Stand - L'ultima sfida - D3885

di Kim Ji-woon - USA, 2013, 107'

Rimescolamento del cinema d'azione anni '80 è stato il primo film di Arnold Schwarzenegger dopo aver concluso l'esperienza da governatore della California. Ray Owens, ex poliziotto losangelino ora sceriffo in Arizona, rincorre il fuggitivo Gabriel Cortez, boss di un cartello della droga sfuggito all'FBI, per impedirgli di espatriare.

Mademoiselle - BR0385

di Park Chan-wook - Corea del Sud, 2016, 145'

Dopo due incursioni poco fortunate nel cinema di genere - la fantascienza con *I'm a Cyborg, But That's OK* e l'horror con *Thirst*, entrambi inediti Italia - Park Chan-wook torna a spazi e temi a lui più congeniali in una sontuosa storia ad incastri vittoriana che esplora pulsioni, passione, sottomissione e dominio. Distribuito in italia con colpevole ritardo sull'onda del successo di *Parasite*. Corea, anni '30. Durante l'occupazione nipponica, la giovane Sook-hee viene assunta come domestica da Hideko, una ricca ereditiera. In realtà le sue intenzioni sono tutt'altro che nobili, ma l'ancella dovrà rivedere i suoi piani quando tra le due nascerà un'insolita passione.

Train to Busan - D3268A

di Yeon Sang-ho - Corea del Sud, 2016, 118'

Appassionante zombie-movie dalla forte connotazione politica, è un atto di denuncia sulle ingiustizie della società sudcoreana. Presentato al Festival di Cannes, apprezzato in tutto il mondo dagli amanti del genere e non. Con un prequel (animato), *Seoul Station*, e un sequel, *Peninsula*. Seok-woo è un cinico manager divorziato. La sua bambina Su-an, sentendosi trascurata dal padre, chiede di essere portata a Busan dalla madre per festeggiare il suo compleanno. I due prendono un treno a Seoul ma con loro parte anche una giovane con strani morsi sul corpo. La ragazza si trasformerà velocemente in uno zombie, causando il panico nei vagoni.

Dello stesso regista

Seoul Station - D3268B

Goksung - La presenza del diavolo - D3514

di Na Hong-jin - Corea del Sud, 2016, 155'

Una delle rappresentazioni del male più incisive del Cinema recente, un fluviale thriller che vira progressivamente verso l'horror e mescola magistralmente stoccate politiche, cenni sociologici e derive familiari. Strane uccisioni precedute da apparenti possessioni demoniache iniziano a verificarsi in un villaggio della Corea del Sud. Le morti sembrano collegate all'arrivo di un misterioso giapponese: il poliziotto Jong-goo indagherà, scoprendo una verità terribile.

Dello stesso regista

The Yellow Sea - BR0345